

Descalzi, i numeri spingono verso la riconferma

Il 1° marzo il numero uno dell'Eni illustrerà i risultati 2016 agli analisti. Tra i suoi successi, un forte taglio dei costi a parità d'occupazione.

L'appuntamento è fissato per mercoledì 1° marzo a Londra, alla British Academy. Qui, davanti a una platea di investitori istituzionali e analisti, l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi illustrerà i risultati messi a segno nel 2016 dal cane a sei zampe e presenterà il piano strategico 2017-2020. Non sarà un incontro di rito. Non solo perché il mandato triennale del manager scade ad aprile di quest'anno. E neppure perché sul suo capo è piovuta l'8 febbraio la richiesta di rinvio a giudizio per la vicenda delle tangenti versate, secondo l'accusa, all'ex governo nigeriano per ottenere i diritti di sfruttamento di un giacimento. L'interesse degli analisti, che non sembrano considerare l'indagine rilevante ai fini di una riconferma, si concentrerà piuttosto sui nuovi obiettivi di una corporation che ha subito in questi ultimi anni una profonda trasformazione, diventando una società

67,7

miliardi di €
Il fatturato 2015
del gruppo Eni.

«oil and gas» integrata, che parte dall'estrazione di gas e petrolio per arrivare fino al cliente finale.

Descalzi rivendicherà i risultati messi a segno dalla sua squadra in un contesto di mercato estremamente difficile: quando

il manager prese il comando dell'Eni, nel 2014, il prezzo del petrolio nel giro di pochi mesi si avvittò in una caduta del 60-70 per cento, mentre in Europa crollava la domanda di gas (meno 16 per cento dal 2008 al 2016) e i margini nella raffinazione si dimezzavano. A distanza di tre anni il gruppo si presenta con i costi ridotti del 30-35 per cento, la produzione aumentata del 15 per cento, il breakeven dei nuovi progetti passato da 45 a 27 dollari a barile, il 40 per cento in meno nel giro di tre anni. E, cosa di cui Descalzi è particolarmente fiero, senza aver mandato nessuno a casa.

Altro risultato di cui il management dell'Eni si fa vanto è l'aver riportato in positivo i conti di chimica e raffinazione. A questo risultato l'Eni è arrivata attraverso una radicale ristrutturazione e a un cambiamento di pelle: fino al 2014 il gruppo era una conglomerata con partecipazioni in Snam, Galp (società energetica portoghese), Saipem e altre attività. Nel 2015 sono state cedute Snam e Galp ed è stata ridotta la presenza in Saipem, deconsolidandone il debito. Un lavoro che è piaciuto agli analisti: le raccomandazioni «buy» sono passate dal 25 per cento del maggio 2014 al 54 per cento di fine 2016, contro una media del 43 per cento per le aziende del settore. Tutto questo dovrebbe pesare a favore di una riconferma di Descalzi, la cui posizione di fronte alla politica si è rafforzata in questi mesi parallelamente all'indebolimento di Matteo Renzi, con il quale di rapporti si sarebbero raffreddati. (Guido Fontanelli)

Alle prese con la crisi

Claudio Descalzi, 61 anni, è al vertice del gruppo Eni dal 2014. Ad aprile scadrà il suo primo mandato triennale, caratterizzato da una radicale ristrutturazione nonostante la debolezza del prezzo di gas e petrolio.